

## ALL'ADRIANO

## Bernardino Molinari

Si è cominciato a gonfie vele, con una felicissima esecuzione della *Sinfonia in sol magg.* (Grove, 88) di Haydn, il cui finale, per non parlare che dell'ultimo tempo, è un autentico sorriso che riesce a rallegrare lo spirito più immusonito. Molinari — quanta gioia c'era nel suo gesto suggestivo — ha diretto splendidamente: tre chiamate al podio hanno compensato così bella fatica d'arte.

S'è proceduto benissimo: il trittico sinfonico *Al Piemonte* di Carlo Alberto Pizzini — prima esecuzione nei concerti della Istituzione romana — ha avuto caloroso successo, con due belle e spontanee chiamate al podio del giovane musicista romano. Il lavoro che si compone di tre parti: *insigne gloriose - notturno sulle Alpi - macchine e cuori (la fonderia della Fiat)* cammina spedito e sintetico ispirandosi ai sentimenti più vari: guerreschi, contemplativi, di esaltazione del lavoro, che hanno destato al musicista delle pagine in cui si riafferma tenacemente l'amore per la chiarezza dialettica e per l'espressività melodica. Di questo lavoro che dev'esser in primo luogo lodato per la sobria stringatezza dell'insieme, le cose migliori ci sembrano la parte centrale e la conclusione del secondo tempo e l'intero terzo tempo che, a dire il vero, col suo titolo manifestava possibilità pericolose di cadere nel già detto in fatto di musica di macchine. Invece il Pizzini proprio in questo campo, diremo così, onomatopeico, ci ha detto qualcosa di nuovo e di originale per il felice uso dei mezzi timbrici e al pulsare ritmico delle *macchine* ha saputo accortamente unire il palpito dei *cuori* con una destrezza che conferma la sua abilità tecnica e una sensibilità che fa onore al suo animo di artista.

All'inizio della seconda parte del programma erano i tre poemi per soprano e orchestra *Scheherazade* di Ravel; *Asia*, *Il flauto magico*, *L'indifferente* tre autentiche gemme che ci sono state offerte come dono ancor più prezioso dalla voce indimenticabile e dall'arte grandissima di Susanna Danco, idealmente accompagnata, con preziosità di orafu, dal maestro Molinari. Una autentica festa musicale per il felice concorso della musica e degli interpreti.

L'audizione s'è chiusa col *Concerto in la minore op. 53* per violino e orchestra di Dvorak, col concorso del violinista ventenne Ferruccio Scaglia il quale anche attraverso una più che spiegabile emozione e malgrado la costante esilità del suono da attribuirsi in gran parte alla non eccellenza dello strumento, ha saputo affermare una notevole tecnica e un felice temperamento di carattere intimo, che ancor meglio potrebbe risaltare nel repertorio cameristico eseguito in ambiente meno vasto del teatro Adriano. Al giovanissimo esecutore, littore per l'anno XVIII e vincitore della VI Rassegna nazionale dei giovani concertisti italiani, sono stati rivolti applausi calorosi e ripetuti tanto da indurlo ad aggiungere alcuni numeri oltre il programma.

Assisteva al concerto la Principessa di Piemonte che dopo la prima parte del programma ha espresso il suo alto compiacimento al maestro Molinari e a Carlo Alberto Pizzini, autore di *Piemonte*.